

# RESOCONTO SOMMARIO

193.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° GIUGNO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDI

DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Dichiarazione di urgenza di proposte di legge:</b>		Casini Pier Ferdinando (gruppo CCD) .....	15, 17
Presidente .....	4, 5	Cecchi Umberto (gruppo forza Italia) .....	15, 18
Reale Italo (gruppo progressisti-federativo) .....	5	de Biase Gaiotti Paola (gruppo progressisti-federativo) .....	15
Solaroli Bruno (gruppo progressisti-federativo) .....	5	Fassino Piero Franco (gruppo progressisti-federativo) .....	16
Vigevano Paolo (gruppo forza Italia) .....	5	Filippi Romano (gruppo LIF) .....	15, 16
<b>Interpellanze e interrogazioni sulla situazione in Bosnia (Svolgimento):</b>		Lantella Lelio (gruppo FLD) .....	18
Presidente .....	17, 19	Menegon Maurizio (gruppo lega nord) .....	18
Agnelli Susanna, <i>Ministro degli affari esteri</i> .....	15	Strik Lievers Lorenzo (gruppo forza Italia) .....	19
Andreatta Beniamino (gruppo PPI) .....	15, 17	Tremaglia Mirko (gruppo alleanza nazionale) .....	14
Bellei Trenti Angela (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	15, 17	Ugolini Denis (gruppo i democratici) .....	15, 16
		<b>Missioni:</b>	
		Presidente .....	4, 19
		Vito Elio (gruppo forza Italia) .....	4, 19

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
<b>Per la discussione di una mozione e per la risposta scritta ad interrogazioni:</b>			
Presidente .....	14	Miccichè Gianfranco (gruppo forza Italia) ...	8
La Saponara Francesco (gruppo progressisti-federativo) .....	14	Nespoli Vincenzo (gruppo alleanza nazionale) .....	11
Matacena Amedeo (gruppo forza Italia) ....	14	Petrini Pierluigi (gruppo lega nord) .....	12, 21
Onnis Francesco (gruppo alleanza nazionale) .....	14	Pezzoli Mario (gruppo alleanza nazionale) .	9 10, 22
<b>Per richiami al regolamento:</b>			
Presidente .....	4	Pisanu Beppe (gruppo forza Italia) .....	8, 14, 21
Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia) ....	4	Pizzicara Roberta (gruppo LIF) .....	9, 10, 13
Taradash Marco (gruppo forza Italia) .....	4	Podestà Stefano (gruppo forza Italia) .....	7, 8
<b>Per una inversione dell'ordine del giorno:</b>			
Presidente .....	6	Polli Mauro (gruppo LIF) .....	13
Strik Lievers Lorenzo (gruppo forza Italia)	6	Rallo Michele (gruppo alleanza nazionale)	21
Taradash Marco (gruppo forza Italia) .....	6	Rocchetta Franco (gruppo FLD) .....	7
Vito Elio (gruppo forza Italia) .....	6	Rubino Alessandro (gruppo forza Italia), <i>Presidente della X Commissione</i> .....	8, 9, 22
<b>Proposta di legge (Seguito della discussione):</b>			
Scalia; Peraboni ed altri; Manzini ed altri; Manzoni ed altri; Servodio ed altri; Gal- delli ed altri: Nuova disciplina degli orari di apertura e chiusura degli esercizi com- merciali di vendita al dettaglio (72-1398- 1967-1993-2044-2147) .....	6	Salino Pier Corrado (gruppo FLD) .....	7
Presidente .....	6, 7, 8, 9, 10, 11 12, 13, 14, 20, 21, 22, 23	Savarese Enzo (gruppo forza Italia) .....	22
Berlinguer Luigi (gruppo progressisti-fede- rativo) .....	20	Sigona Attilio (gruppo forza Italia) .....	8
Biondi Alfredo (gruppo forza Italia) .....	8	Solaroli Bruno (gruppo progressisti-federati- vo) .....	11, 14
Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazio- nale) .....	10, 11, 12, 13, 20, 21	Strik Lievers Lorenzo (gruppo forza Italia)	12, 13
Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia) ....	8, 9	Taddei Paolo Emilio (gruppo misto) 7, 10, 11, 21	7, 10, 11, 21
Di Muccio Pietro (gruppo forza Italia) .....	9	Taradash Marco (gruppo forza Italia) ....	8, 10, 13
Dotti Vittorio (gruppo forza Italia) .....	11	Vito Elio (gruppo forza Italia) .....	8, 23
Galdelli Primo (gruppo rifondazione comu- nista-progressisti) .....	20	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
Giovanardi Carlo Amedeo (gruppo CCD) ....	11	Presidente .....	14, 19
Gori Silvano (gruppo i democratici) .....	12	Acierno Alberto (gruppo forza Italia) .....	19
Lantella Lelio (gruppo FLD) .....	8	Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazio- nale) .....	19
Latronico Fede (gruppo FLD) .....	7	Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia) ....	19
Leoni Orsenigo Luca (gruppo lega nord) ....	7	Filippi Romano (gruppo LIF) .....	14
Malan Lucio (gruppo FLD) .....	10, 20	<b>Sul processo verbale:</b>	
Mastrobuono Luigi, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> ...	8, 9	Presidente .....	3, 4
Mazzocchi Antonio (gruppo alleanza nazio- nale) .....	7, 9, 11, 13	Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia) ....	3, 4
Mazzone Antonio (gruppo alleanza nazio- nale) .....	13	Rossi Luigi (gruppo lega nord) .....	4
		Strik Lievers Lorenzo (gruppo forza Italia)	3
		Taradash Marco (gruppo forza Italia) .....	3
		Vigevano Paolo (gruppo forza Italia) .....	3
		Vito Elio (gruppo forza Italia) .....	3, 4
		<b>Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa:</b>	
		Presidente .....	5, 6
		Garra Giacomo (gruppo forza Italia) .....	5
		Reale Italo (gruppo progressisti-federati- vo) .....	6
		<b>Ordine del giorno della prossima seduta .....</b>	
			23

**La seduta comincia alle 9,30.**

GIANNI RIVERA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

**Sul processo verbale.**

PAOLO VIGEVANO, parlando sul processo verbale, chiede che sia inserita la precisazione che la Presidenza ha espresso biasimo nei confronti del deputato Calderoli per avere questi insultato il deputato Vito.

PRESIDENTE rileva che la questione attiene a comportamenti della Presidenza, riguardo ai quali essa non ritiene necessaria alcuna precisazione.

GIUSEPPE CALDERISI, parlando sul processo verbale, chiede che sia precisato che egli ha ieri affermato di aver assunto informazioni dalle quali risultava che erano già superati i tempi tecnici per la stampa di eventuali nuove schede a seguito della possibile riformulazione del quesito referendario. Chiede inoltre che sia precisato che le richieste alla Presidenza perché il Governo fornisse comunicazioni ufficiali in proposito sono state quattro e non due.

PRESIDENTE ritiene che il verbale, pur nella necessaria sintesi, dia adeguato conto dei fatti richiamati dal deputato Calderisi.

LORENZO STRIK LIEVERS, parlando anch'egli sul processo verbale, osserva che sull'intervento del collega Jannone, il quale deplorava l'eccessiva ironia di alcuni interventi, egli si era successivamente

espresso: ritiene che delle sue argomentazioni dovrebbe essere dato conto nel processo verbale.

Inoltre, chiarendo il proprio pensiero circa un intervento svolto ieri, precisa di avere criticato l'eccessiva arrendevolezza dei colleghi Vigevano e Vito nel proporre un emendamento riduttivo.

PRESIDENTE ringrazia l'onorevole Strik Lievers per avere fornito sufficiente chiarimento all'Assemblea (*Commenti del deputato Calderisi*).

Richiama all'ordine il deputato Calderisi, ribadendo che il processo verbale è necessariamente sintentico.

ELIO VITO, parlando sul processo verbale, paventa che si giunga all'espulsione dall'aula di tutti i presentatori degli emendamenti, allo scopo di anticipare il termine della seduta.

Fa presente che dal processo verbale non traspare che il Comitato dei nove non è stato riunito per modificare il parere sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1. 0227; inoltre non si dà conto della questione insorta relativamente al ritiro dello stesso articolo aggiuntivo da parte del deputato Graticola — che lo aveva fatto proprio — alla ripresa della seduta, rinviata perché era mancato il numero legale, prima che fosse ripetuta la votazione.

PRESIDENTE fa presente al deputato Vito che il processo verbale dà esaurientemente conto di quanto da lui richiamato.

MARCO TARADASH, parlando sul processo verbale, fa presente che da tale atto non emergono chiaramente le ragioni,

esprese anche in risposta a un intervento del deputato Jannone, alla base dell'ostruzionismo condotto dai deputati riformatori. Il processo verbale non riporta altresì in modo adeguato lo scambio di battute che egli ha avuto con il deputato Podestà.

ELIO VITO chiede, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, del regolamento, che il processo verbale sia posto in votazione.

LUIGI ROSSI, parlando sul processo verbale, sottolinea che si sta dando al Paese uno spettacolo non decoroso: con le procedure in uso in altri Parlamenti questo non potrebbe avvenire.

PRESIDENTE pone in votazione il processo verbale.

(È approvato).

GIUSEPPE CALDERISI chiede di parlare ai sensi dell'articolo 59, comma 2, del regolamento, a seguito del richiamo all'ordine subito.

PRESIDENTE avverte il deputato Calderisi che gli sarà concesso di intervenire alla fine della seduta.

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Paola Martinelli, Melandri e Scanu sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciannove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

ELIO VITO, parlando per un richiamo all'articolo 46 del regolamento, chiede per quali incarichi avuti dalla Camera siano

stati inviati in missione diciannove colleghi.

PRESIDENTE assicura che, secondo prassi consolidata, la Presidenza ha accertato la natura dell'incarico per cui questi deputati sono stati inviati in missione: qualora essi si trovino in sede e partecipino alle votazioni verranno depennati dall'elenco delle missioni.

#### **Per richiami al regolamento.**

GIUSEPPE CALDERISI, parlando per un richiamo all'articolo 96-bis, comma 3 del regolamento, fa presente che l'Assemblea dovrebbe pronunciarsi a termini di regolamento sulla sussistenza dei presupposti per l'emanazione del decreto-legge sulla *par condicio*.

PRESIDENTE fa presente che il calendario dei lavori è stato comunicato all'Assemblea: non compete alla Presidenza modificarlo.

MARCO TARADASH, parlando per un richiamo all'articolo 63, comma 1, del regolamento, ribadisce la richiesta che la Presidenza della Camera valuti l'opportunità di disporre la trasmissione televisiva diretta dei lavori dell'Assemblea, in modo da garantire una adeguata informazione dei cittadini sul dibattito in corso.

PRESIDENTE fa presente che la Presidenza della Camera sta valutando tale richiesta.

#### **Dichiarazione di urgenza di proposte di legge.**

PRESIDENTE comunica che il presidente del gruppo parlamentare della lega italiana federalista ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiara-

razione di urgenza per la seguente proposta di legge:

ROSSETTO: « Modifica dell'articolo 22 della legge 6 agosto 1990, n. 223, in materia di canoni per le concessioni di radiodiffusione a carattere commerciale » (2513).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

PAOLO VIGEVANO, parlando contro, ritiene che il provvedimento sia potenzialmente condivisibile nel merito, ma non ne ravvisa il carattere di urgenza.

BRUNO SOLAROLI, parlando a favore, dichiara di condividere la richiesta.

PRESIDENTE pone in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2513.

*(È approvata).*

Il presidente del gruppo parlamentare di alleanza nazionale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

GIOVANNI PACE, CARRARA: « Riapertura dei termini di cui all'articolo 6 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993, n. 68, in materia di accesso ai mutui per fronteggiare oneri di esproprio da parte degli enti locali » (2321).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

BRUNO SOLAROLI, parlando a favore, dichiara di condividere la richiesta.

ITALO REALE, parlando contro, ritiene inopportuna la richiesta della dichiarazione d'urgenza.

PRESIDENTE pone in votazione la dichiarazione d'urgenza per la proposta di legge n. 2321.

*(È approvata).*

Avverte che, a seguito delle dichiarazioni di urgenza testé deliberate, il tempo a disposizione delle competenti Commissioni per riferire all'Assemblea è ridotto della metà, facendo riferimento, per le proposte già assegnate con termini ordinari, al tempo ad oggi residuo.

#### **Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE ricorda di avere comunicato, nella seduta di ieri, che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad essa attualmente assegnati in sede referente:

ALIPRANDI: « Omogenizzazione della disciplina sulla prescrizione dell'azione di responsabilità dei dipendenti degli enti pubblici » (2094); GARRA ed altri: « Introduzione dell'articolo 58-bis della legge 8 giugno 1990, n. 142, recante disposizioni transitorie per l'applicazione dell'articolo 58 della medesima legge in materia di responsabilità contabile » (2178); BORGHEZIO ed altri: « Omogenizzazione della disciplina delle azioni di responsabilità dei dipendenti degli enti pubblici » (2398) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*.

GIACOMO GARRA, parlando a favore, ricorda che l'articolo 58 della legge n. 142 deroga a due principi dell'ordinamento italiano, riducendo a cinque anni il termine di prescrizione per l'azione di responsabilità nei confronti dei pubblici impiegati e rendendo intrasmissibili agli eredi le obbligazioni da fatto illecito dei medesimi soggetti. La proposta di modifica di questa anomala disciplina risponde ad importanti ragioni d'interesse generale, mirando ad

evitare che gravi reati, i quali hanno recato danno allo Stato, rimangano privi di sanzione.

ITALO REALE, parlando contro, osserva di essere favorevole al merito dei provvedimenti indicati, ma ritiene che il trasferimento alla sede legislativa possa pregiudicare un sufficiente approfondimento della questione.

PRESIDENTE pone in votazione la proposta di trasferimento alla sede legislativa delle abbinate proposte di legge nn. 2094, 2178 e 2398.

*(È approvata).*

Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite, in sede legislativa, alla I Commissione (Affari costituzionali) con il parere della II Commissione (Giustizia) le proposte di legge dei deputati PECORARO SCANIO e REALE: « Abrogazione del comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 324, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1993, n. 423, concernente il termine di prescrizione per l'azione di risarcimento del danno nei confronti degli amministratori delle unità sanitarie locali e delle regioni » (2043) e MANZONI ed altri: « Abrogazione del comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 324, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1993, n. 423, in materia di responsabilità degli amministratori delle unità sanitarie locali, delle regioni e degli enti ospedalieri disciolti » (2232), già assegnate alla XII Commissione (Affari sociali).

#### **Per un'inversione dell'ordine del giorno.**

ELIO VITO propone un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare immediatamente al punto 5, recante la discussione delle dimissioni del deputato Marilena Marin.

PRESIDENTE avverte che su questa proposta, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento darà la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e uno a favore.

MARCO TARADASH, parlando a favore, ritiene che la proposta rivesta grande rilievo istituzionale e politico; la discussione consentirebbe una riflessione di ampio respiro sul ruolo del Parlamento.

LORENZO STRIK LIEVERS, parlando contro, ritiene che il dibattito sulle dimissioni del deputato Marilena Marin debba svolgersi in una fase successiva della discussione: si rischierebbe altrimenti di strumentalizzare una questione così rilevante ad una tattica ostruzionistica.

PRESIDENTE, poiché l'ordine del giorno è stato determinato in modo inderogabile sulla base degli orientamenti emersi nella Conferenza dei presidenti di gruppo, non ritiene di porre in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

**Seguito della discussione della proposta di legge: Scalia; Peraboni ed altri; Manzini ed altri; Manzoni ed altri; Servodio ed altri; Galdelli ed altri — Nuova disciplina degli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali di vendita al dettaglio (72-1398-1967-1993-2044-2147).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1 del testo unificato della Commissione (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 31 maggio 1995*).

Avverte altresì che è stata presentata richiesta di votazione nominale sull'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0204 e prende atto che essa è appoggiata dal prescritto numero di deputati. Poiché la votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,35 è ripresa alle 11.**

PRESIDENTE avverte di aver fissato in un minuto la durata massima di ciascun intervento per dichiarazione di voto in dissenso del proprio gruppo.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0204.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	456
Votanti .....	445
Astenuti .....	11
Maggioranza .....	223
Hanno votato sì .....	30
Hanno votato no .....	415

*(La Camera respinge).*

FEDE LATRONICO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede la sospensione della seduta fino a quando la Presidenza non abbia dato assicurazioni sul fatto che la schermatura dell'aula attuata mediante microonde per impedire l'uso dei telefoni cellulari non generi campi magnetici cancerogeni: chiede, in alternativa, che la schermatura sia disattivata (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici, di alleanza nazionale, di forza Italia e della lega italiana federalista*).

PRESIDENTE fa presente che uno studio dell'università di Roma ha verificato la insussistenza di pericoli per la salute derivanti dalla schermatura dell'aula.

PIER CORRADO SALINO, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, fa presente che la certificazione riguardo all'insussistenza di rischi non è ancora disponibile.

Le microonde possono altresì incidere sulla corteccia cerebrale e sulla sfera sessuale maschile.

FRANCO ROCCHETTA, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che la risposta della Presidenza sia insoddisfacente. Manca una certificazione scritta e non si sa a quali parametri l'università richiamata abbia fatto riferimento. Si associa quindi la richiesta di sospensione dei lavori.

PRESIDENTE, per assicurare la regolarità dei lavori, avverte di aver disposto la disattivazione della schermatura dell'aula.

LUCA LEONI ORSENIGO, parlando sull'ordine dei lavori, dissente dalla decisione della Presidenza, facendo presente che le frequenze utilizzate dai telefoni portatili, e quindi anche dall'apparato elettronico di disturbo, sono frequenze ben diverse dalle microonde: pertanto gli interventi finora svolti dai colleghi sono privi di fondamento (*Commenti*).

PRESIDENTE dà atto all'onorevole Leoni Orsenigo di queste precisazioni. Passa alle dichiarazioni di voto sull'articolo aggiuntivo Vigevano 1. 0205 (*Commenti del deputato Vito*).

Richiama all'ordine il deputato Vito che disturba i lavori dell'Assemblea.

STEFANO PODESTÀ dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di forza Italia: la deroga ivi previsti infatti crea una inaccettabile disparità di trattamento tra gli operatori lesiva della concorrenza nel mercato.

ANTONIO MAZZOCCHI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale: i deputati di tale gruppo non sono mai intervenuti nella discussione degli emendamenti, per accelerare lo svolgimento dei lavori. Peraltro occorre comporre equamente gli interessi dei commercianti e dei consumatori, il che sarà possibile con ogni probabilità solo dopo la data dei referendum.

PAOLO EMILIO TADDEI esprime sconcerto per l'atteggiamento dell'Assemblea, che ha più volte respinto emendamenti di contenuto identico all'articolo 4 del testo

unificato della Commissione: si chiede come sarebbe possibile poi votare tale articolo. Dichiarò quindi voto favorevole.

LELIO LANTELLA dichiara l'astensione dal voto.

ATTILIO SIGONA, parlando in dissenso dal suo gruppo, dichiara la propria astensione dal voto.

MARCO TARADASH, parlando in dissenso dal suo gruppo, rileva che il gruppo di forza Italia si fa rappresentare, su indicazione del suo presidente, dal deputato Podestà: si complimenta per un'iniziativa parlamentare finalmente assunta dal presidente del gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

ELIO VITO, parlando in dissenso del suo gruppo, sottolinea che l'unica iniziativa contro l'ostruzionismo attuato in questi giorni è venuta proprio dal gruppo di forza Italia.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0205.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	433
Votanti .....	408
Astenuti .....	25
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì .....	42
Hanno votato no ....	266

(*La Camera respinge*).

BEPPE PISANU, parlando sull'ordine dei lavori, nel sottolineare la legittimità dell'ostruzionismo praticato dai deputati riformatori, ritiene che sia del tutto improprio il richiamo alla posizione assunta altrettanto legittimamente dal gruppo di forza Italia.

ALESSANDRO RUBINO, *Presidente della X Commissione*, chiede che la seduta sia brevemente sospesa per consentire il Comitato dei nove di riunirsi.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, ritiene di poter accedere a questa richiesta. Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 12.**

PRESIDENTE avverte che è stato presentato il subemendamento 0.1.0206.1 della Commissione (*vedi l'allegato A*).

ALESSANDRO RUBINO, *Presidente della X Commissione*, ne raccomanda l'approvazione.

LUIGI MASTROBUONO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, si rimette all'Assemblea.

GIUSEPPE CALDERISI chiede di parlare.

PRESIDENTE richiama all'ordine per la seconda volta il deputato Calderisi, che disturba i lavori dell'Assemblea.

Passa alle dichiarazioni di voto sul subemendamento 0.1.0206.1 della Commissione.

STEFANO PODESTÀ dichiara voto favorevole chiedendo peraltro alla Commissione di riformularlo nel senso di sostituire le parole: « a qualunque merce vendano », con le seguenti: « a qualunque tipologia merceologica appartengano ».

Il gruppo di forza Italia, comunque, lascia a ciascun deputato libertà di voto; la maggioranza del gruppo è in ogni caso contraria all'abuso dell'arma referendaria.

GIANFRANCO MICCICHÈ, parlando in dissenso dal suo gruppo, osserva che nessun gruppo o partito può essere contrario al democratico uso del referendum.

ALFREDO BIONDI, parlando in dissenso dal suo gruppo, ritiene che il refe-

rendum debba e possa essere impiegato quale forma di democrazia diretta su tutte le questioni in cui il popolo sia in condizione di decidere direttamente. Non può quindi accettare la posizione di chi, anche nel suo gruppo, ha perduto il vivifico contatto con il popolo (*Applausi*).

PIETRO DI MUCCIO, parlando in dissenso dal suo gruppo, quale liberale, liberista e libertario, giudica nociva l'ingerenza dello Stato nella vita dei cittadini: non ritiene quindi che ad esso spetti disciplinare l'orario dei negozi (*Applausi*).

GIUSEPPE CALDERISI, parlando per un richiamo al regolamento, rileva l'inadeguatezza della formulazione del subemendamento 0.1.0206.1 della Commissione e ai sensi dell'articolo 86, comma 5, del regolamento chiede che la Presidenza fissi un termine per la presentazione di eventuali subemendamenti ad esso.

ROBERTA PIZZICARA dichiara voto contrario sul subemendamento 0.1.0206.1 della Commissione, rilevando che esso non risolve le questioni sottese al quesito referendario: esistono del resto le condizioni tecniche per effettuare il referendum sull'eventuale nuovo testo legislativo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega italiana federalista*).

ANTONIO MAZZOCCHI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale. Il rinvio a successive disposizioni legislative va inteso come un impegno del Parlamento a intervenire tempestivamente.

MARIO PEZZOLI ritiene che le obiezioni sollevate rispetto al subemendamento in discussione dall'onorevole Pizzicara, del gruppo della lega nord (*Proteste del deputato Pizzicara*), possano riferirsi anche a tutte le serie degli emendamenti dei deputati riformatori.

PRESIDENTE, con riferimento al richiamo al regolamento formulato dall'onorevole Calderisi, fa presente che per prassi

largamente consolidata i subemendamenti non sono ulteriormente emendabili.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.0206.1 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	422
Votanti .....	392
Astenuti .....	30
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì .....	380
Hanno votato no ....	12

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0206 nel testo modificato dal subemendamento approvato.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	423
Votanti .....	408
Astenuti .....	15
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì .....	401
Hanno votato no ....	7

(La Camera approva).

ALESSANDRO RUBINO, *Presidente della X Commissione*, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che, a seguito dell'intervenuta approvazione dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0206, risultano preclusi tutti i successivi articoli aggiuntivi.

LUIGI MASTROBUONO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, concorda con l'opinione del Presidente della X Commissione.

PRESIDENTE avverte che sono così preclusi tutti i restanti articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1.

LUCIO MALAN, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che non è stata data la parola per dichiarazione di voto al deputato Taddei, che ne aveva fatto richiesta per iscritto.

PAOLO EMILIO TADDEI parlando sull'ordine dei lavori, ricorda di aver chiesto di parlare per dichiarazione di voto su tutti gli articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE fa presente al deputato Taddei, che aveva in precedenza rinunciato ad intervenire per dichiarazione di voto, di non aver colto la sua richiesta di parola.

PAOLO EMILIO TADDEI, parlando sull'ordine dei lavori, dichiara che per protesta nei confronti della disattenzione della Presidenza, ed in particolare dei deputati segretari, non parteciperà al prosieguo dei lavori.

ROBERTA PIZZICARA, parlando per un richiamo al regolamento, ricorda di aver chiesto di parlare per fatto personale, ma non le è stato concesso.

Fa presente che è lesiva della sua dignità di parlamentare l'affermazione del deputato Pezzoli che la ha qualificata come appartenente al gruppo della lega nord (*Applausi - Commenti*).

MARCO TARADASH, parlando sull'ordine dei lavori, sollecita ancora una volta la risposta del Governo al quesito se vi siano ancora i tempi tecnici per la stampa dei sessanta milioni di schede necessarie perché il referendum possa svolgersi con riferimento al nuovo testo legislativo.

PRESIDENTE toglie la parola al deputato Taradash, essendo esaurito il tempo a disposizione del gruppo di forza Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e della lega nord — Il Presidente richiama all'ordine il deputato Taradash che prosegue nel suo intervento. — Persistendo il deputato Taradash nel suo comportamento, il Presidente lo richiama all'ordine per la seconda volta e lo esclude*

*quindi dall'aula a norma del comma 1 dell'articolo 60 del regolamento).*

Sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12,35, è ripresa alle 12,45.**

PRESIDENTE avverte che, poiché l'onorevole Taradash si rifiuta di lasciare l'aula e non è stato possibile allontanarlo, la questione è deferita all'Ufficio di Presidenza perché prenda gli opportuni provvedimenti. Nel frattempo revoca, per non impedire i lavori dell'Assemblea, la misura dell'esclusione dall'aula dell'onorevole Taradash.

MARIO PEZZOLI, parlando per una precisazione, formula le sue scuse all'onorevole Pizzicara per averle attribuito la collocazione in un gruppo parlamentare al quale invece non appartiene.

TEODORO BUONTEMPO, parlando sull'ordine dei lavori, esprime in primo luogo solidarietà all'onorevole Taradash. Ricorda che, per poter giungere all'esclusione di un deputato, il presupposto è dato dall'aver rivolto espressioni ingiuriose verso la Presidenza, i colleghi o il Governo. Dovrebbe poi essere concessa al deputato che si intende espellere la facoltà di spiegare il proprio operato. Infine, il tempo utilizzato per interventi sull'ordine dei lavori non va computato all'interno dei tempi contingentati.

In realtà, la pessima immagine del Parlamento non la dà chi fa opposizione, ma chi vuole giungere allo scippo del referendum.

PRESIDENTE ribadisce che la questione è ormai deferita alle determinazioni dell'Ufficio di Presidenza.

Precisa altresì che il tempo impiegato nei richiami al regolamento e sull'ordine dei lavori rientra nel contingentamento dei tempi, come risulta da numerosi e inequivoci precedenti.

LUCIO MALAN, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene necessario alla prosecu-

zione del dibattito che vengano fornite notizie, richieste più volte al Governo anche attraverso apposito atto di sindacato ispettivo, circa la possibilità di ristampare le schede per i referendum, unitamente ai relativi tempi tecnici.

**PRESIDENTE** assicura che questa richiesta è stata a suo tempo riferita al Governo, il quale ha dichiarato la propria disponibilità a rispondere anche immediatamente all'atto di sindacato ispettivo presentato al riguardo: poiché per altro l'ordine del giorno di oggi non fornisce tale possibilità, la questione potrà essere esaminata nella Conferenza dei presidenti di gruppo convocata per questo pomeriggio.

**ANTONIO MAZZOCCHI** dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Strik Lievers 1. 167.

**TEODORO BUONTEMPO**, parlando in dissenso dal suo gruppo, dichiara voto favorevole sull'emendamento Strik Lievers 1. 167.

**PRESIDENTE** indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Strik Lievers 1. 167.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	394
Votanti .....	389
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì .....	24
Hanno votato no ....	365

*(La Camera respinge).*

**BRUNO SOLAROLI**, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che l'*iter* del provvedimento è ancora irto di difficoltà. Il gruppo progressisti-federativo è impegnato perché si giunga all'approvazione di un provvedimento, pronto da tempo, che viene incontro alle esigenze dei promotori

del referendum, determinando un giusto equilibrio tra tutti gli interessi in gioco.

Ritiene che un significativo passo avanti potrebbe compiersi se fosse ritirata la richiesta di votazione nominale: invita quindi i presidenti dei gruppi cui appartengono i richiedenti del voto nominale ad adoperarsi per ottenere il ritiro della richiesta stessa.

**PRESIDENTE** avverte che su questo richiamo per l'ordine dei lavori, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1 e 45 del regolamento darà la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un deputato per ciascun gruppo.

**PAOLO EMILIO TADDEI** rileva che la proposta del deputato Solaroli si inquadra nella logica di gruppi adusi ad un controllo stringente sui propri parlamentari. È evidente che qualcuno intende scambiare il provvedimento legislativo in esame con un determinato orientamento dei commercianti rispetto ad altri quesiti referendari. Auspica comunque che tutti i presidenti di gruppo siano rispettosi della libertà dei loro deputati (*Applausi*).

**CARLO AMEDEO GIOVANARDI** ricorda che nessun deputato del gruppo del centro cristiano democratico appoggia la richiesta di voto nominale: si augura, comunque, che prevalga il buon senso e che si renda l'immagine di un Parlamento che svolge con coscienza la sua funzione legislativa.

**VINCENZO NESPOLI** ritiene che la richiesta dell'onorevole Solaroli sia in realtà un'imputazione della responsabilità dei gruppi da lui nominati in caso di mancata approvazione del provvedimento. Non si può coartare però la volontà di chi ha richiesto la votazione.

**VITTORIO DOTTI** esprime la posizione favorevole del gruppo di forza Italia sul provvedimento in esame, desideroso di un suo celere *iter* nella persuasione che esso valga a rispondere ad interessi generali. L'esercizio della funzione legislativa da

parte del Parlamento non rappresenta certo una *deminutio* nei confronti del popolo italiano, essendo previsto da legge costituzionale che l'intervento di nuove norme legislative valga a soddisfare ed esaurire una richiesta di referendum.

Ciò posto, assicura la disponibilità del gruppo di forza Italia ad accelerare lo svolgimento dei lavori, anche facendo opera di persuasione affinché i colleghi ad esso aderenti non insistano nella richiesta di votazione qualificata: ciò, ovviamente, al di fuori di qualsiasi potere di coercizione, il cui esercizio è impossibile e che comunque sarebbe alieno dalle convinzioni sue e del gruppo che presiede.

PRESIDENTE avverte che tre deputati del gruppo di forza Italia hanno testé aggiunto la loro firma alla richiesta di votazione nominale.

PIERLUIGI PETRINI rileva che una esigua minoranza si sta adoperando per impedire che il Parlamento meritoriamente recepisca le istanze dei promotori di un referendum; peraltro è legittima l'espressione, con ogni mezzo ammesso dal regolamento, di una posizione politica diversa.

Si compiace comunque della pazienza dimostrata dal Parlamento nel proseguire i suoi lavori nonostante l'ostruzionismo; auspica che i presidenti dei gruppi contribuiscano affinché ciascuno dei richiedenti la votazione nominale rifletta sulle motivazioni della richiesta.

PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, consentirà eccezionalmente al deputato Buontempo di intervenire.

TEODORO BUONTEMPO osserva che con la votazione per alzata di mano avviene impossibile individuare il comportamento di voto di ciascun deputato: è invece necessario che i cittadini sappiano come i loro rappresentanti hanno votato su questo provvedimento. Non limpido appare il comportamento del presidente del gruppo di forza Italia, un gruppo che ha

cambiato da ieri ad oggi il proprio atteggiamento sulla questione.

SILVANO GORI sottolinea che la Commissione aveva esaurito l'esame del provvedimento in tempo utile per consentire all'Assemblea un esame approfondito.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigevano 1. 168.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	344
Votanti .....	336
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	169
Hanno votato sì .....	19
Hanno votato no ....	317

(La Camera respinge).

LORENZO STRIK LIEVERS chiede di parlare per ritirare il suo emendamento 1.169.

PRESIDENTE ricorda che il gruppo di forza Italia ha esaurito il tempo a sua disposizione. Ricorda altresì che il 14 luglio 1993 la Giunta per il regolamento ha espresso il seguente parere:

La Giunta per il regolamento, in relazione alla questione di richiesta di parola da parte dei deputati, anche se dissenzienti, una volta esauriti i limiti di tempo concessi in sede di contingentamento, per enunciare, sia pure senza motivazione, il proprio voto;

visto il dibattito e le conclusioni a cui era già pervenuta nella riunione del 12 maggio u.s. così come comunicate in Assemblea nella seduta del 19 maggio;

constatato il perdurare di contestazioni da parte di gruppi parlamentari;

ribadisce che ai sensi della normativa vigente, esaurito il tempo assegnato ai sensi dell'articolo 24 del regolamento a ciascun gruppo e ad altro titolo, non può

essere ad alcuno concessa la parola, ponendosi il tempo contingentato come limite generale ed invalicabile al diritto di intervento di ciascun deputato, e conferma pertanto la piena correttezza della prassi applicativa secondo cui anche gli interventi dei deputati dissenzienti devono mantenersi nei limiti di tempo complessivamente assegnati.

ANTONIO MAZZONE, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che non è opportuno creare un precedente — quale sarebbe un eventuale ritiro d'emendamenti per iscritto — che può rivelarsi dannoso proprio per l'economia dei lavori.

PRESIDENTE ne conviene.

LORENZO STRIK LIEVERS ritira il suo emendamento 1. 169.

MAURO POLLI lo fa proprio e ne raccomanda l'approvazione.

TEODORO BUONTEMPO, parlando in dissenso dal suo gruppo, dichiara il proprio voto favorevole.

ANTONIO MAZZOCCHI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Strik Lievers 1. 169, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal deputato Polli.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	339
Votanti .....	337
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	169
Hanno votato sì .....	28
Hanno votato no ....	309

*(La Camera respinge).*

MARCO TARADASH ritira l'emendamento Strik Lievers 1. 153.

MAURO POLLI lo fa proprio e ne raccomanda l'approvazione.

TEODORO BUONTEMPO dichiara voto contrario, ritenendo che l'orario di apertura non possa lasciarsi all'arbitrio del singolo.

ROBERTA PIZZICARA, parlando per un richiamo al regolamento, chiede se sia consentito il voto per delega: altrimenti, i deputati segretari dovrebbero vigilare per reprimere irregolarità nelle votazioni.

PRESIDENTE invita i deputati segretari a cooperare a questo fine con la Presidenza.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Strik Lievers 1. 153, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal deputato Polli.

*(Segue la votazione).*

Dei parlamentari richiedenti la votazione nominale hanno preso parte alla votazione complessivamente cinque deputati. Poiché da parte dei suddetti deputati è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti quindici ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	292
Votanti .....	289
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	145
Hanno votato sì .....	1
Hanno votato no ....	288

Sono in missione 18 deputati.

*(La Camera respinge).*

Preannunzia che la seduta dovrà essere sospesa per predisporre l'aula per la se-

duta comune del Parlamento. Ricorda che la Conferenza dei presidenti di gruppo si riunirà nel pomeriggio per organizzare il prosieguo dei lavori della Camera.

BRUNO SOLAROLI, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene necessario che vengano esaminati i termini per il completamento del dibattito su questa proposta di legge, anche prevedendone la continuazione alla ripresa pomeridiana della seduta.

BEPPE PISANU, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, esprime, a nome del gruppo di forza Italia, l'auspicio che la Camera, dopo lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sulla Bosnia, possa proseguire l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE ribadisce che la questione sarà esaminata nella Conferenza dei presidenti di gruppo.

#### Sull'ordine dei lavori.

ROMANO FILIPPI, parlando sull'ordine dei lavori, denuncia un atteggiamento oltraggioso e intollerabile da parte del deputato Calderoli, che ha oggi minacciato di spaccare la testa all'onorevole Pizzicara, alla quale è stato pure rivolto l'epiteto « stronza »: chiede, in proposito, un intervento della Presidenza.

PRESIDENTE, deprecando tali comportamenti, di cui peraltro non ha avuto diretta percezione, assicura che riferirà al Presidente della Camera.

#### Per la discussione di una mozione e per la risposta scritta ad interrogazioni.

FRANCESCO ONNIS sollecita la discussione di una mozione sui sequestri di persona in Sardegna.

PRESIDENTE fa presente che la questione potrà essere esaminata in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

AMEDEO MATAACENA sollecita la risposta scritta ad alcune sue interrogazioni concernenti il servizio pubblico radiotelevisivo.

FRANCESCO LA SAPONARA sollecita la risposta scritta a un'interrogazione sui gravi fatti criminosi avvenuti nella fascia vesuviana.

PRESIDENTE interesserà il Governo per gli strumenti richiamati dai deputati Mataacena e La Saponara.

Sospende la seduta fino alle 18.

La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 18,10.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

#### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla situazione in Bosnia.

MIRKO TREMAGLIA, illustrando la sua interpellanza n. 2-00510 (vedi l'allegato A), rileva che gli ultimi allucinanti eventi in Bosnia richiedono un'iniziativa internazionale vera: non si può pensare a una ritirata, ma si deve pensare ad una soluzione politica del conflitto, specialmente attraverso un intervento della Russia che si adoperi presso i serbi per ottenere l'accettazione del piano del gruppo di contatto.

Le forze delle Nazioni Unite devono peraltro essere messe in grado di rispondere con le armi al fuoco delle parti belligeranti. Se i serbi di Pale non dovessero accettare il progetto di pace, sarebbe auspicabile una netta presa di distanza da parte del Governo di Belgrado, con il riconoscimento della Bosnia: a queste condizioni potrebbe essere revocato gradualmente l'embargo.

L'Europa si è finalmente mossa: occorre un intervento concreto, e l'Italia sta facendo la sua parte, mettendo a disposizione le strutture logistiche per le opera-

zioni militari; occorre proseguire sulla strada intrapresa, chiedendo la liberazione degli ostaggi e prestando un aiuto straordinario alle popolazioni colpite (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PAOLA de BIASE GAIOTTI rinuncia ad illustrare l'interpellanza Berlinguer n. 2-00505 (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in replica.

DENIS UGOLINI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00507 (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in replica.

ROMANO FILIPPI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00508 (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in replica.

ANGELA BELLEI TRENTI rinuncia ad illustrare l'interpellanza Diliberto n. 2-00509 (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in replica.

PIER FERDINANDO CASINI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00511 (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in replica.

BENIAMINO ANDREATTA rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00512 (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in replica.

UMBERTO CECCHI rinuncia ad illustrare l'interpellanza Pisanu n. 2-00513 (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in replica.

SUSANNA AGNELLI, *Ministro degli affari esteri*, rispondendo anche alle interrogazioni Menegon n. 3-00582, Lantella n. 3-00584 e Strik Lievers n. 3-00586 (*vedi l'allegato A*), ricorda che la reazione serbo-bosniaca degli ultimi giorni ha posto la comunità internazionale di fronte al rischio della rimessa in causa della stessa missione di pace.

A prescindere dalla questione contingente della liberazione degli ostaggi, la comunità internazionale si interroga sulle possibili linee di azione per far fronte a una situazione che si sta facendo sempre più grave. Da un lato si valuta la possibilità di attribuire alla missione UNPROFOR mezzi e uomini adeguati per fronteggiare la nuova situazione determinatasi; dall'altro si persegue una politica di intensificazione delle attività negoziali.

Nella relazione svolta ieri, il Segretario generale dell'ONU ha ipotizzato quattro opzioni alternative: le prime due, la conferma della missione ONU nelle sue forme attuali o il suo ritiro, non appaiono né auspicabili né perseguibili. Quanto al passaggio da una missione di *peace-keeping* ad una di *peace-enforcement* richiederebbe un mutamento nella struttura e dell'organizzazione della missione, che finirebbe per assumere caratteri simili a quelli della iniziale missione di pacificazione in Somalia.

La soluzione che appare più gradita al Segretario generale dell'ONU è quella di una revisione del mandato alla missione UNPROFOR — cui dovrebbero essere attribuiti obiettivi realistici ad effettivamente perseguibili — con un ridispiegamento delle forze militari: esse non dovrebbero avere alcun impegno di uso della forza ai fini di deterrenza ma solo a scopo di autodifesa.

Nel frattempo la NATO mantiene a disposizione le proprie forze militari. La linea di tendenza dell'azione internazionale mira a spezzare la spirale che si è venuta a determinare, organizzando le proprie forze sul terreno in modo tale da renderle più efficaci e credibili ai fini del negoziato.

L'Italia ha in questi giorni accentuato la propria pressione diplomatica su Belgrado e su Mosca. Ha inviato un secondo messaggio a Milosevic, in considerazione della positiva accoglienza che il suo primo messaggio aveva avuto: ritiene infatti fondamentale la collaborazione che il Governo serbo può fornire per dare una svolta positiva alla situazione.

In questo senso si va ora muovendo anche il gruppo di contatto: appare infatti

necessario arrivare al reciproco riconoscimento degli Stati sorti dalla disgregazione della Jugoslavia. Un altro messaggio è stato inviato al Governo di Mosca perché eserciti la propria pressione sui serbi.

Nell'ambito delle sedi internazionali il Governo italiano ribadirà questi orientamenti che conformano la sua azione. L'Italia conferma altresì il proprio giudizio positivo sull'*embargo* sulle armi, tuttora rispettato anche dal Governo degli Stati Uniti che è consapevole degli effetti che una scelta diversa può comportare.

Sul piano umanitario l'Italia ha svolto vari e significativi interventi, sia in forma diretta sia attraverso organizzazioni non governative.

Le tragiche vicende di questi giorni rendono evidenti le difficoltà della crisi bosniaca; l'Italia conferma il proprio impegno affinché, in sede internazionale, sia adottata una linea credibile ed efficace per affrontarla (*Applausi*).

PIERO FRANCO FASSINO, replicando per l'interpellanza Berlinguer n. 2-00505, esprime la sua soddisfazione per la risposta fornita, che condivide in gran parte.

Dopo quattro anni di guerra ci si trova dinanzi a una tragedia che appare infinita, perché i negoziati vengono concepiti più che altro come ratifica delle conquiste territoriali ottenute con le armi. Ciò è stato favorito dalla scarsa coesione della comunità internazionale, in primo luogo di quella europea.

È quindi essenziale un impegno costante e continuo per un'azione concertata dalla comunità internazionale.

Dichiara inoltre la sua totale contrarietà all'ipotizzato ritiro delle forze ONU. Troppo spesso si parla di fallimento dell'ONU, che è però in realtà il fallimento delle nazioni, che all'ONU non forniscono in alcuni casi neanche le quote associative dovute. Si pensi oltretutto che molto spesso gli organici militari dell'ONU vengono riempiti con persone provenienti dal terzo mondo, perché i Paesi maggiormente sviluppati non intendono mandare i loro ragazzi nelle zone coinvolte nel conflitto (*Commenti del deputato Di Muccio*).

La chiave risolutiva passa, secondo tutti, per Belgrado: l'atto necessario è una dichiarazione di principio sul riconoscimento della Bosnia. In questo modo, tra l'altro, le Nazioni Unite potrebbero forse sospendere le sanzioni. Il mutuo riconoscimento si è già rivelato essenziale nel Medio oriente; potrebbe essere decisivo anche nei Balcani, almeno per passare a un diverso livello delle crisi in corso.

Occorre poi rafforzare gli aiuti umanitari: l'Italia dovrebbe operare un salto di qualità.

Ci sono forze della pace e del dialogo in tutte le Repubbliche interessate e occorre puntare su queste forze per poter giungere ad una soluzione politica del conflitto. (*Applausi*).

DENIS UGOLINI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00507, osserva che le logiche nazionali, che hanno avuto rilievo all'inizio della crisi iugoslava, continuano ad influire sui suoi sviluppi. Il ruolo attivo della comunità internazionale deve essere rivolto a perseguire una pacificazione, e in questo senso deve esplicitarsi l'impegno del Governo italiano.

Il ritiro delle forze dell'ONU sarebbe una follia, prima ancora che una sconfitta degli organismi internazionali: occorre piuttosto rafforzarne e renderne attiva la presenza, dando ad essi la possibilità di reazione contro la feroce recrudescenza del conflitto. Questo potrebbe sbloccare un negoziato che finora ha soltanto accumulato fallimenti. La capacità di azione della comunità internazionale deve dimostrarsi forte, anche per sostenere l'azione umanitaria che rischia altrimenti di essere strumentalizzata ad usi di parte. Il gruppo dei democratici sosterrà l'azione del Governo su questa linea (*Applausi*).

ROMANO FILIPPI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00508, ringrazia il ministro per la sollecitudine con cui ha risposto; si dichiara peraltro solo parzialmente soddisfatto: la vicinanza geografica dell'Italia al conflitto richiede una presa di posizione più decisa. Concorda sull'utilità delle pressioni su Belgrado, pur rilevando

che non bastano i cortesi inviti. È giusta la richiesta di riconoscimento della Bosnia, che potrà condurre all'isolamento dei serbo-bosniaci; peraltro, come affermato dal presidente degli Stati Uniti Clinton, solo il rafforzamento delle forze militari delle Nazioni Unite può evitare il precipitare degli eventi.

L'Italia non può adagiarsi su una politica attendista, limitandosi ad offrire l'uso delle basi militari, ma deve intraprendere un ruolo più forte; occorre altresì riattivare tutte le iniziative di carattere umanitario (*Applausi dei deputati del gruppo della lega italiana federalista*).

ANGELA BELLEI TRENTI, replicando per l'interpellanza Diliberto n. 2-00509, sottolinea che la Bosnia brucia sempre di più e le fiamme minacciano di estendersi a tutti i Balcani. Tutto sembra possibile in Bosnia, tranne che la pace. Le speranze di pace dell'estate del 1994 sono state sepolte dal bombardamento della NATO. Milosevic aveva allora rotto con i serbo-bosniaci di Pale. In ossequio al nuovo verbo statunitense, è poi partita la controffensiva. Gli Stati Uniti con la decisione unilaterale di rompere l'*embargo* rischiano di coinvolgere la NATO direttamente nel conflitto.

L'intenzione di far precipitare la situazione non è più neanche nascosta, ma al tempo stesso è evidente che gli Stati Uniti non intendono rimanere direttamente coinvolti nel conflitto. In questo quadro, l'unico atto concreto dell'Italia è stato quello di trasformarsi in un'enorme portaerei. Parallelamente si è invece sviluppata l'azione pacifista, portata avanti da veri e propri eroi. Ci sono stati pacifisti che si sono recati nelle zone di guerra a portare aiuti, rimettendoci in alcuni casi la vita.

Utilizzando le parole dello scomparso vescovo di Molfetta, don Tonino Bello, conclude sottolineando che l'Italia deve essere un'arca di pace e non un arco di guerra (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE constata l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Tremaglia n. 2-00510: s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

PIER FERDINANDO CASINI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00511, rileva che anche in quest'aula emerge disagio e indignazione per la situazione esistente.

Una classe politica non può peraltro fermarsi all'indignazione, né è sufficiente la sostanziale consonanza dei diversi gruppi sulla questione.

È evidente la difficoltà della comunità internazionale a trovare punti di riferimento nuovi dopo la fine del mondo bipolare. Per quanto riguarda l'Italia appare l'incapacità a definire il ruolo specifico che il Paese deve assumere.

L'unica soluzione possibile non è il ritiro dalla Bosnia ma, come proposto anche dal Governo italiano, il rafforzamento del negoziato. Va ridisegnata la posizione dei caschi blu e ridefinita la missione dell'ONU stabilendo una linea sui *raid* aerei, che non devono assumere un carattere punitivo. Gli ostaggi devono essere rilasciati senza condizioni, necessaria premessa a ogni dialogo.

Occorre fare appello al ruolo della Russia, premendo diplomaticamente su Belgrado.

In conclusione, la classe politica italiana deve essere consapevole del fatto che se si chiede di partecipare al gruppo di contatto non si può poi rifiutare la partecipazione alle attività di interdizione area (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e della lega italiana federalista*).

BENIAMINO ANDREATTA, replicando per la sua interpellanza n. 2-00512, ricorda che le attuali vicende, con la cattura di militari dell'ONU resi ostaggi di terroristi, mettono a rischio la credibilità dell'Organizzazione stessa. Occorre pertanto un intervento deciso.

È condivisibile la linea diplomatica del Governo, secondo cui le chiavi per la pacifica risoluzione della crisi stanno a Belgrado e a Mosca. La Serbia deve essere indotta — anche attraverso l'accordo per una sospensione delle sanzioni — a riconoscere la Bosnia, a cessare da ogni consegna

di materiale militare ai serbi bosniaci e ad operare per il rilascio degli ostaggi.

In mancanza di un tale impegno, le forze dell'ONU dovranno essere in grado di agire per la liberazione degli ostaggi stessi e di svolgere i loro compiti con organici adeguati e attestandosi su posizioni più sicure.

La Russia va indotta ad abbandonare il sostegno diretto o indiretto a Karadzic.

Le nuove iniziative dell'ONU non dovrebbero tuttavia scalfirne l'imparzialità rispetto ai contendenti. Ciò che va in ogni modo evitato è il discredito dell'Organizzazione e della comunità internazionale: e in questo senso deve essere impegnato il Governo.

La presenza di truppe dei paesi confinanti con la ex Jugoslavia fu a suo tempo ritenuta inopportuna: nondimeno, ov'essa venisse richiesta, l'Italia non dovrebbe farsi trovare impreparata.

Vuole in conclusione richiamare la memoria del ministro degli affari esteri della Bosnia, ucciso recentemente (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e della lega nord*).

UMBERTO CECCHI, replicando per l'interpellanza Pisanu n. 2-00513, ringrazia il ministro degli esteri per la sua attiva partecipazione ai lavori parlamentari, esprimendo apprezzamento per gli spunti offerti nella risposta. L'Italia è coinvolta nel conflitto della ex Jugoslavia, sia per l'assistenza logistica alle azioni militari, sia per la pressione delle popolazioni ai confini; sembra quindi auspicabile che l'Italia venga a far parte del gruppo di contatto.

Le forze dell'ONU devono restare nel territorio dell'ex Jugoslavia per condurre a termine la loro missione di pace, di fronte ad una situazione di belligeranza spesso sostenuta da interessi economici.

Non è facile prevenire l'*escalation* del conflitto: l'unica alternativa sembra essere l'accettazione dello *status quo* e la trattativa sulla base di esso, agendo special-

mente su Mosca e Belgrado, senza trascurare gli aiuti umanitari (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

MAURIZIO MENEGON, replicando per la sua interrogazione n. 3-00582, sottolinea che la svolta negli avvenimenti degli ultimi giorni è estremamente preoccupante per gli ulteriori sviluppi ai quali essa potrebbe preludere: il rischio è che Bosnia e Croazia precipitino in un unico fronte bellico.

L'ONU non può abbandonare in questa situazione la propria missione: va ridefinito il mandato dell'UNPROFOR, con un contestuale forte impegno diplomatico nei confronti del Governo di Belgrado.

Ricorda in conclusione che una sistemazione pacifica della ex Jugoslavia non può altresì prescindere da una definizione della questione del Kossovo, altra potenziale fonte di conflitto (*Applausi*).

LELIO LANTELLA, replicando per la sua interrogazione n. 3-00584, esprime parziale soddisfazione per la risposta fornita.

Da un lato esiste ancora una logica della forza nei rapporti tra gli Stati, dall'altro sta nascendo un ordine internazionale che anche con la forza intende impedire la guerra tra gli Stati. In una prima fase di questo processo, ci sono stati momenti di grande oscillazione, come testimonia l'ipotesi del ritiro delle forze dell'ONU. Si rallegra sulla convergenza che è emersa contro questa ipotesi.

In un'ottica federalista, che intende giungere ad una cosmopoli federale, non si può che condividere il rafforzamento dell'ONU. Perché ciò avvenga è però necessario che l'intervento dell'ONU sia equilibrato, quale non sembra avere oggi: dichiara di non potersi discostare da alcune affermazioni contenute nell'interpellanza Diliberto n. 2-00509, critiche verso alcune azioni dell'ONU. Altra condizione dell'intervento dell'ONU deve essere una forte sensibilità verso le popolazioni destinatarie dell'intervento. L'Italia, dal canto suo, non deve sottrarsi a un intervento attivo, ma deve defilarsi rispetto a un intervento

diretto che potrebbe provocare forti fenomeni di rigetto, come la storia induce a pensare (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici e di forza Italia*).

LORENZO STRIK LIEVERS, replicando per la sua interrogazione n. 3-00586, osserva che il ministro non ha risposto agli specifici quesiti in essa contenuti circa le iniziative che il Governo intende assumere per assicurare il rispetto del diritto nella ex Jugoslavia.

Dal diritto occorre partire per risolvere la crisi, per evitare che vengano confusi l'aggressore e la vittima, per respingere la politica della « grande Serbia » che è alla radice del conflitto. È certamente difficile tradurre questo principio in azioni concrete: ma questo dev'essere l'impegno dell'Italia, e soprattutto dell'Europa, la quale deve assumere il problema bosniaco come problema europeo, ponendo le premesse per l'adesione della Bosnia alla Unione europea. Su questo punto chiede un preciso impegno del Governo italiano.

Ricorda la memoria del viceministro della giustizia della Repubblica di Bosnia, aderente al partito radicale transnazionale, recentemente ucciso (*Applausi*).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 20.

La seduta, sospesa alle 19,45, è ripresa alle 20,5.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

##### Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Calabretta Manzara, Calvi, Grasso, Pepe, Valiante e Zen sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventiquattro, come risulta

dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

ELIO VITO, parlando per un richiamo al regolamento, osserva che le missioni dovrebbero essere comunicate soltanto a inizio di seduta.

PRESIDENTE fa presente che le missioni, per prassi costante, sono comunicate non solo all'inizio ma anche alla ripresa della seduta.

##### Sull'ordine dei lavori.

TEODORO BUONTEMPO, parlando sull'ordine dei lavori, segnala che da una relazione del professor Bernardi dell'Università « La Sapienza » di Roma, commissionata dalla Presidenza della Camera, risulta che l'apparecchio radio disturbatore per i telefoni cellulari potrebbe arrecare danni alle persone (*Applausi*).

PRESIDENTE assicura che la Presidenza sta assumendo informazioni sulla questione.

ALBERTO ACIERNO, parlando sull'ordine dei lavori, ribadisce l'esigenza di disattivare, in attesa di ulteriori accertamenti, il radiodiffusore disturbante per i telefoni cellulari (*Applausi*).

PRESIDENTE assicura di aver dato disposizioni in tal senso.

GIUSEPPE CALDERISI, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che il Governo ha informalmente comunicato che il tempo richiesto per la ristampa e la distribuzione delle schede per il referendum è di dieci giorni: ciò darebbe luogo — è questa l'inaudita tesi del Governo — al rinvio di un anno della consultazione.

PRESIDENTE fa presente al deputato Calderisi che il suo intervento non attiene all'ordine dei lavori della Camera.

**Si riprende la discussione della proposta di legge nn. 72-1398-1967-1993-2004-2147.**

PRIMO GALDELLI, parlando per dichiarazione di voto sull'emendamento Vigevano 1. 154, sottolinea la doppiezza che sta caratterizzando i lavori dell'Assemblea: il gruppo di forza Italia ha tenuto i piedi in due staffe, quello di alleanza nazionale ha tenuto un atteggiamento contraddittorio, impedendo di fatto l'approvazione del provvedimento: sul quale, peraltro, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti avanza alcune riserve, così come si sta delineando, poiché non tutela i lavoratori dipendenti e i piccoli commercianti.

Si sta facendo confusione in modo tale da impedire ai cittadini di comprendere da quale parte è la ragione. Dichiaro quindi voto contrario.

TEODORO BUONTEMPO, parlando anch'egli per dichiarazione di voto sull'emendamento Vigevano 1. 154, rileva che occorre difendere la libertà di espressione per tutti i gruppi e tutti i deputati, e osserva che la risposta sui tempi tecnici di stampa delle schede deve venire non dal Presidente della Camera ma dal Governo. Dichiaro voto favorevole.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigevano 1. 154.

*(Segue la votazione).*

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare. A norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvia la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 20,30, è ripresa alle 21,35.**

LUIGI BERLINGUER, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea che il gruppo progressisti-federativo si è impegnato fino in fondo per l'approvazione del provvedimento, come testimonia la presenza massiccia di deputati anche in ora avanzata. Ma deputati dei gruppi del polo hanno

chiesto prima la rimessione in Assemblea, poi la votazione nominale, infine, con la loro assenza, hanno provocato la mancanza del numero legale.

È stata fatta cadere la dignità dell'Assemblea. È legittimo il ricorso all'ostruzionismo, ma quando questo diviene pratica costante si intacca la filosofia generale del regolamento (*Proteste del deputato Taradash*), che è quella di consentire alla maggioranza di giungere ad una decisione sui provvedimenti in discussione. Se si continuasse su questo piano anche nelle prossime settimane, si andrebbe alle elezioni nel peggiore dei modi. L'impossibilità di arrivare all'approvazione di questo provvedimento — lo ribadisce — dipende dalle assenze dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale di forza Italia (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, di rifondazione comunista-progressisti, del partito popolare italiano e dei democratici — Vivissime proteste del deputato Taradash*).

Si ammetta finalmente che si vuole affossare il provvedimento — in spregio degli interessi dei commercianti e dei consumatori — sperando nell'effetto di trascinarsi di questo referendum, in difesa di un'azienda (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano e dei democratici — Proteste dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE avverte che su questo richiamo per l'ordine dei lavori, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento darà la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

LUCIO MALAN fa presente che una buona legge potrà essere approvata dopo l'esito del referendum. Ma se lo scopo era quello di impedire l'espressione dei cittadini, attraverso l'approvazione di una nuova legge quale si fosse, o di rinviare il referendum rendendone impossibile l'effettuazione, esso andava giustamente combattuto.

Il gruppo federalisti e liberaldemocratici inviterà a votare « no » a questo refe-

rendum, ma è persuaso che i veri problemi dei commercianti non risiedono negli orari d'apertura degli esercizi, ma in un fisco opprimente, in una burocrazia vessatoria e nella rigidità del mercato del lavoro, che impedisce il libero sviluppo delle attività (*Applausi dei deputati del gruppo federalisti e liberaldemocratici*).

PAOLO EMILIO TADDEI rileva che l'accusa rivolta ai gruppi dell'opposizione di aver contribuito a far mancare il numero legale è strumentale, poiché è la maggioranza che deve assicurare il numero legale (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e federalisti e liberaldemocratici*).

Quanto alla tutela del commercio, essa non si può esaurire in un tentativo di evitare il referendum, ma richiede organici interventi cui si dovrà al più presto porre mano (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e federalisti e liberaldemocratici*).

MICHELE RALLO giudica infondata l'accusa rivolta ai gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia dal deputato Berlinguer: un effetto di trascinarsi sui referendum si sarebbe comunque registrato, atteso che i referendum in materia di commercio sono due.

La realtà è che si stava esaminando un provvedimento inadeguato a risolvere i problemi del commercio.

Questo spiega anche le assenze di molti colleghi: restano invece da capire le ragioni dell'assenza di un centinaio di deputati nei banchi di chi ha difeso questo provvedimento, mentre in passato ha strangolato il mondo del commercio (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, darà eccezionalmente la parola al deputato Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO sottolinea che l'intervento del deputato Berlinguer ha avuto l'effetto ostruzionistico di non far

procedere nella votazione degli emendamenti. Per quanto riguarda il problema dei commercianti, potrà essere meglio affrontato con una legge organica da discutere solo dopo che si sarà sgombrato il campo da interessi politici e partitocratici.

Si finisce così al voto referendario, ma la sinistra ha fatto il doppio gioco, se è vero che nelle votazioni sono mancati cento deputati di quei gruppi.

Sottolinea inoltre che la Presidenza ha consentito che i lavori si svolgessero in un clima di confusione. Quando le sedute sono politicamente complesse, occorrerebbe maggior saldezza da parte della Presidenza ed una assoluta imparzialità (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PIERLUIGI PETRINI osserva che, per quanto marginale ne possa essere l'oggetto, in questa vicenda l'Assemblea ha toccato uno dei suoi punti più bassi.

In quest'aula si deve venire per confrontare argomenti, per fare politica con chiarezza e coerenza. Invece, in questi giorni si è assistito ad una commedia degli equivoci. E ciò non da parte dei « cinque dell'Ave Maria », che hanno sostenuto con lucidità una tesi — ancorché non condivisibile — secondo cui il Parlamento non avrebbe dovuto legiferare in materia soggetta a referendum; bensì da parte di coloro che ne hanno strumentalizzato la posizione per interessi occulti e inconfessabili (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*), gli interessi dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale, che hanno consentito loro di attuare efficacemente l'ostruzionismo (*Commenti dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

Spiace constatare che questi interessi inconfessati abbiano impedito il libero dispiegarsi di un confronto fra le parti politiche per produrre una buona legge (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, progressisti-federativo, del partito popolare italiano e dei democratici — Congratulazioni*).

BEPPE PISANU fa presente che il gruppo di forza Italia ha dichiarato sin dal

principio il suo atteggiamento, non appena si è attivato il tentativo, tanto alla Camera quanto al Senato, di evitare taluni referendum con leggi abborracciate e in aperta violazione dei regolamenti parlamentari: ha manifestato assoluta contrarietà al provvedimento sulle trattenute sindacali, oltre che a quello sulle licenze commerciali.

Non è invece mai stato nelle intenzioni del gruppo di forza Italia ostacolare l'iter del provvedimento sugli orari dei negozi, frutto di un attento lavoro nella X Commissione presieduta dall'onorevole Rubino.

Il Presidente del gruppo Dotti ha fatto tutto il possibile per consentire l'approvazione del provvedimento, anche proponendo nella seduta di mercoledì scorso un'inversione dell'ordine del giorno.

Quanto alla mancanza del numero legale, essa non è ascrivibile al gruppo di forza Italia, ma dipende da assenze dei deputati di tutti i gruppi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e federalisti e liberaldemocratici*).

PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, darà eccezionalmente la parola al presidente della X Commissione.

ALESSANDRO RUBINO, *Presidente della X Commissione*, esprime gratitudine per l'opera di tutti i colleghi che hanno lavorato in Commissione per quattro mesi per rispondere alle esigenze dei cittadini e di tutti i colleghi che sono stasera in aula (*Applausi*).

Il lavoro della Commissione non aveva prodotto un provvedimento che si prestava a divisioni politiche ma che si muoveva sulla strada del buonsenso e del rispetto del quesito referendario.

Prende atto con delusione che il Parlamento non può e non vuole dare risposte legislative a rilevanti questioni sociali. Nel rispetto dell'istituto referendario, rileva che temi quali quelli del commercio — ma anche quelli concernenti il sindacato o il sistema radiotele-

visivo — non si prestano ad essere affrontati con questo strumento, che deve essere riservato a grandi questioni di coscienza, come il divorzio o l'aborto o l'obiezione di coscienza (*Applausi*).

La Commissione non può a questo punto non sentirsi usata, e chiede scusa ai cittadini (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento darà eccezionalmente la parola, per non più di un minuto ciascuno, ai deputati Savarese, Pezzoli e Vito.

ENZO SAVARESE, essendo uno dei firmatari delle richieste di rimessione in Assemblea del provvedimento e poi di votazione nominale, chiarisce che questa condotta è dovuta al rispetto del voto popolare. Personalmente voterà contro l'abrogazione richiesta dal referendum, ma non si può ammettere che il voto sia un diritto solo quando è richiesto dal partito democratico della sinistra: i cittadini hanno il diritto di pronunciarsi sui quesiti referendari.

MARIO PEZZOLI ritiene che ciascuno dei colleghi assenti si assumerà le proprie responsabilità; e sia pure vero che quanti, nei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia, non hanno partecipato alle votazioni desiderino arrivare al referendum: che cosa si dovrà dire dei colleghi della sinistra che non sono presenti?

Il gruppo di alleanza nazionale ha sempre coerentemente sostenuto la sua politica per il commercio: non egualmente coloro che in modo consociativo hanno scelto di patrocinare gli interessi della grande distribuzione. Quanto agli appelli dell'onorevole Petrini, lo invita a guardare più vicino a sé: agli uomini del suo partito, che nelle città e nelle regioni del nord stanno offrendo i più gravi esempi di cattiva amministrazione che si siano conosciuti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

ELIO VITO esprime un ringraziamento alla X Commissione e al suo presidente per il lavoro svolto: l'atteggiamento ostruzionistico tenuto dai deputati riformatori è stato del resto motivato dall'estrema ristrettezza dei tempi di discussione in Assemblea, si sono, dunque, voluti tutelare i diritti dei cittadini, piuttosto che quelli delle lobbies.

PRESIDENTE ritiene che l'andamento del dibattito consenta alla Presidenza di apprezzare le circostanze e rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame della proposta di legge (*Vivissime, reiterate proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e federalisti e liberaldemocratici — Il deputato Buontempo scende nell'emiciclo e si dirige verso il banco della Presidenza trattenuto dai commessi*).

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta (*Vivissime reiterate proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e federalisti e liberaldemocratici*).

Lunedì 12 giugno 1995, alle 17:

Interpellanze e interrogazioni.

**La seduta termina alle 22,15.**

---

Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle 0,5 del 2 giugno 1995.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

*Stampato su carta riciclata ecologica*

**SMA12-193  
Lire 1000**